

ritorni

SANTORO, GUZZANTI, TRAVAGLIO UNA SERA IN TV (MA NON LA RAI)
Tornano, per una sera, insieme in tv, Michele Santoro, Sabina Guzzanti e Marco Travaglio. L'occasione è data dalla presentazione dell'ultimo libro di Peter Gomez e Travaglio, *Regime* (Rizzoli Bur), che si terrà domani alle 21 al teatro Ambra Jovinelli di Roma. La serata, intitolata *Il fantasma della libertà*, sarà ripresa e trasmessa in tutta Italia da un circuito di emittenti tv collegate a Europa7 e Telelombardia. Oltre alla Guzzanti, a Santoro, a Gomez e Travaglio, intervorranno Carlo Freccero, Curzio Maltese, Paolo Rossi, Furio Colombo e altri ospiti a sorpresa.

a Milano

OFFENBACH IN VESTE KITSCH DIVENTA GREVE, MENO MALE CHE LO SALVANO I CANTANTI

Rubens Tedeschi

Mentre la riapertura della Scala prepara un'opera ammuffita di Salieri, il Teatro degli Arcimboldi ha concluso la stagione lirica con il festoso esito dei Contes d'Hoffmann musicati da Jacques Offenbach. Il pubblico, assai folto, ha accolto ogni brano con applausi scroscianti, sorbendo con pari delizia il rosolio delle melodie e il virtuosismo canoro. In quest'atmosfera gioiosa, il mago dell'operetta, ironico ritrattista del Secondo Impero, incassa il trionfo della sua ambiziosa impresa. Nel 1880, quando morì a sessantun anni in una Parigi umiliata dalla potenza prussiana, Offenbach ambiva un posto tra i grandi della musica «seria». Con i Racconti trova un soggetto adatto: tre immaginari amori di Amadeus Hoffmann ricavati dalle sue

novelle fantastiche: lo scrittore, trasformato in personaggio, rievoca tra i fumi della taverna, le infelici passioni per le donne della sua vita: Olympia, la bambola meccanica creduta viva; Antonia portata alla tomba dalla voce angelica e, infine, la cortigiana Giulietta che, in una incantata Venezia, gli ruba l'immagine riflessa nello specchio e l'abbandona dopo averlo spinto a uccidere un rivale in duello. La parabola delle sventurate passioni si conclude con l'apparizione di Stella, la diva del canto destinata anch'essa a tradirlo. Al poeta resta la Musa, la poesia che non può essergli infedele. Il postumo successo di quest'opera, rimasta incompiuta, non fu privo di traversie tipicamente offenbachiane: rielaborazioni disinvoltate, rogo della partitura

nell'incendio del teatro, ricostruzione più o meno arbitraria da cui discende l'edizione scaligera: non sembra convincente per i numerosi inserti, la pesantezza dell'orchestra e l'invadenza dell'allestimento recuperato dagli spettacoli del 1995. La regia di Alfredo Arias, le scene e i costumi di Françoise Tournafond ambientano la vicenda in un monumentale politeama ottocentesco, tra poppate cariatidi, scalinate, colonne luminose, sipari, mascheroni, giacigli, vele: una fiera di meraviglie rivistate popolate da indossatrici piumate, uomini in frac e automi, tra cui si aggira un Hoffmann stracione. In complesso, una fiera del kitsch che, al pari della direzione musicale di Gary Bertini, riesce piuttosto greve, estranea alla fantasiosa leggerezza del

l'autore. Piace comunque a un pubblico di bocca buona, sedotto soprattutto dal virtuosismo vocale. In primo luogo il protagonista: scomparso il tenore previsto, lo sconosciuto Brandon Jovanovich ha affrontato l'ardua parte di Hoffmann con la forza e la grazia necessarie a un cantante impegnato a fondo. Nel trio femminile, Désirée Brancatore ha strarivato nelle agilità della bambola meccanica, Darina Takova ha realizzato la dolce passionalità di Antonia e Beatrice Uria-Monzon la seduzione di Giulietta. Una lode particolare spetta a Michele Pertusi nelle quattro vesti del diabolico persecutore, assieme a Sonia Ganassi, Andreas Macco, Christian Jean e Rodolphe Briand che si sono divisi parti e applausi.

Renzi non c'è più, il cinema ha perso un amico

Critico, amico di Fellini, un suo testo non piacque all'esercito e finì in carcere

Alberto Crespi

Ora che è scomparso, senza farlo sapere a nessuno (i funerali si sono svolti ieri a Bologna, in forma privata), di Renzo Renzi si ricorderà una volta di più *L'armata s'agapò*, il processo per vilipendio delle forze armate, la detenzione assieme a Guido Aristarco nel carcere militare di Peschiera. È una delle storie più famose e vergognose della critica cinematografica italiana, e fra poco ve la racconteremo: ma Renzo Renzi è stato molto di più. Una sua biografia occuperebbe un'intera pagina del giornale; fra gli amici di una vita, spiccano i nomi di Federico Fellini, Michelangelo Antonioni, Pier Paolo Pasolini, Enzo Biagi, Sergio Zavoli. Renzi è stato un bravissimo critico e storico del cinema (il suo *Visconti segreto*, Laterza 1994, si legge come un thriller), ma è stato soprattutto un creatore, un divulgatore, un propagatore di cultura. Se esisteva un «intellettuale organico», era lui.

Partiamo, comunque, dall'*Armata s'agapò*. E prendiamola alla larga. Nato a Rubiera (Reggio Emilia) il 13 dicembre 1919, Renzi compie tutta la trafila dei bravi studenti all'epoca del fascismo (si iscrive a chimica industriale - come Pudovkin, amava dire in seguito -, fa parte dei Guf, ha professori come Galvano Dalla Volpe e Ro-

Ha lasciato Bologna in punta di piedi

BOLOGNA Renzo Renzi è morto domenica pomeriggio, nella sua casa in centro a Bologna. Per due giorni la notizia non è uscita dalla ristretta cerchia dei familiari e degli amici più intimi, fino a ieri pomeriggio, dopo l'ultimo saluto nella camera mortuaria dell'ospedale Maggiore. Avrebbe compiuto 85 anni il prossimo 13 dicembre: era nato nel 1919 a Rubiera, in provincia di Reggio Emilia, ma era arrivato giovanissimo a Bologna, dove ha frequentato il liceo Galvani e la facoltà di Lettere e filosofia. Da Bologna non si è mai allontanato del tutto, nonostante il richiamo romano del cinema e l'amicizia con i grandi, da Fellini a Pasolini e Visconti. È stato tra i fondatori della Cineteca comunale, a cui ha donato recentemente il suo monumentale archivio: 3 mila volumi, fotografie, manoscritti, carteggi con autori e registi. A Bologna ha fondato la collana di critica «Dal soggetto al film», che ha diretto per 20 anni e che è stata tradotta in tutto il mondo.



Renzo Renzi in un'immagine degli anni '50

berto Longhi, si appassiona di cinema, pubblica le prime critiche su *Via consolare* e su *Architrave*, alla quale collabora anche Pasolini) finché, nella vita sua e di tutta la sua generazione, irrompe la guerra. Vive, con il grado di tenente, l'invasione della Grecia; dopo l'8 settembre, viene catturato dai tedeschi e sballottato in vari campi di concentramento, tra Polonia e Germania. Torna a Bologna, dopo inenarrabili peripezie, nell'agosto del '45. Dopo la guerra, nel '53, fonda assieme a Guido Aristarco la famosa rivista *Cinema nuovo*. Sul numero 4 pubblica un soggetto intitolato appunto *L'armata s'agapò*. «S'agapò», in greco, vuol dire «ti amo»: il soggetto racconta l'occupazione della Grecia in modo, come potete immaginare, del tutto anti-retorico, dove i soldati pensano più alle donne che a far la guerra. Le forze armate, punte nel vivo, passano a vie di fatto: Renzi e Aristarco vengono processati, mentre l'Italia di sinistra si scandalizza, perché è insopportabile la difesa a priori dell'«onore» dell'esercito fascista ed è inconcepibile che due civili subiscano un processo militare. I due vengono prima reclusi a Peschiera, poi condannati rispettivamente a 6 e 7 mesi.

Probabilmente le aspirazioni di Renzi a passare dietro la macchina da presa morirono con questa brutta storia. Anche se fino al '56 dura l'avventu-

ra della Columbus Film, fondata nel '50 da Renzi assieme a Enzo Biagi, Luigi Pizzi e Renato Zambonelli, per tentare di creare un polo cinematografico a Bologna. Dal '56 in poi Renzi si dedica soprattutto all'editoria. Fonda una collana storica, «Dal soggetto al film» (editore Cappelli), che per prima in Italia pubblica sceneggiature. Fonda nel '62, su iniziativa di Renato Zangheri (assessore alla cultura nella giunta Dozza), la commissione cinema di Bologna. Pone le basi, nel '67, della cineteca del Comune, divenuta oggi una delle più importanti del mondo. Scrive, oltre che di cinema, di storia locale, bolognese ed emiliana. Sono tutte esperienze seminali: nell'organizzazione culturale «sul campo», Renzi è un creatore di prototipi.

Era un critico roccioso, polemico, ficcante. Oggi si direbbe: militante, ma allora, nell'Italia degli anni '50, la militanza - culturale e politica - era un fatto naturale per tutti gli studenti che avevano rifiutato il fascismo, ed erano diventati comunisti, passando attraverso la bufera della guerra. La grande differenza, fra Renzi e altri suoi colleghi, è che lui si faceva leggere, sempre. Aveva una scrittura vibrante, combattiva, che ti costringeva a scoprire che cosa si sarebbe inventato, per distruggere l'avversario, nel capoverso successivo. Molti giovani critici di oggi farebbero bene a rileggerselo.

che altro c'è

«GENOVA AMORE MIO»
DOMANI SERA SU RAITRE
Genova, amore mio è il film diretto da Marco Cucurmia e interpretato da Paolo Villaggio e l'esordiente Giulia Nebbia in onda domani su Raitre alle 23.35. Il protagonista è Villaggio nel ruolo di un anziano (Paolo) che ritorna nella città della sua infanzia, ma stenta a riconoscerla tanto è mutata. Però incontra Giulia e le chiederà di accompagnarlo nel suo girovagare. Con l'aiuto della ragazza riuscirà a ritrovare le proprie radici, i luoghi della memoria. Il film è stato prodotto da Raitre con Genova 2004 - capitale della cultura.

«GLI ESERCENTI CONTRO USCITA DVD FAHRENHEIT»
All'annuncio, dato da Feltrinelli, che il film *Fahrenheit 9/11* di Michael Moore esce in home video domani, mentre è ancora nelle sale, gli esercenti cinematografici italiani reagiscono chiedendo un drastico abbattimento del costo di noleggio dello stesso film. «Non ha alcun senso - dichiara Walter Vacchino, presidente dell'Anec - che le sale siano costrette a pagare noleggi elevati per mantenere in programmazione un titolo ormai a disposizione del circuito domestico».

23-24 ottobre

I ❤️ AISM

MELA PER LA VITA

Sabato 23 e Domenica 24 Ottobre torna in 2500 piazze italiane l'iniziativa "Una Mela per la Vita", realizzata da UNAPROA, AISM e FISM.

Anche quest'anno sono protagoniste le dolci e delicate mele emiliano romagnole, in quattro varietà: Golden, Granny Smith, Red Delicious e Fuji. Quattro diverse gradazioni di gusto, per scoprire quanto può essere dolce fare solidarietà.

I fondi raccolti con "Una Mela per la Vita", infatti, saranno utilizzati per finanziare attività di ricerca scientifica e servizi di assistenza dedicati alle persone colpite dalla sclerosi multipla. Cogli anche tu questa grande occasione di solidarietà: ti aspetta nella piazza più vicina a casa tua.

UNA MELA PER LA VITA ¥ DUE GIORNI PER COMBATTERE LA SCLEROSI

Per conoscere la piazza più vicina chiama il Numero 840.502050 (al costo di un solo scatto da tutta Italia) oppure visita il sito www.aism.it e www.unaproa.com

Primo Forum Nazionale dell'educazione e dell'istruzione

Firenze
Teatro Puccini
Piazza G. Puccini

23 e 24 ottobre 2004

Ci troviamo di fronte ad un disegno politico che subordina l'istruzione e la ricerca al mercato, aumenta la selezione, privatizza la funzione pubblica dei docenti, destruttura il sistema nazionale, mette a rischio il futuro del Paese.

Occorre allargare il fronte dell'opposizione, organizzare occasioni di confronto e riflessione perché nel Paese si affermi un'idea di scuola, università e ricerca, capace di difendere e far crescere il valore sociale della conoscenza e l'istruzione come fondamentale diritto di cittadinanza.

Con queste premesse le organizzazioni presenti al "Tavolo per fermare la riforma Moratti" invitano tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'istruzione e della ricerca pubblica a partecipare al **Primo Forum Nazionale dell'educazione e dell'istruzione**.

Promosso da:
ARCI, Associazione per la Scuola della Repubblica, As.S.U.R. (Associazione Scuola Università Ricerca), CESP, CGD, CGIL, CIDI, Cobas, C.U.B., Democratici di Sinistra, Didaweb, Federazione Verdi, FLC Cgil, FNISM, Legambiente, Libera, Movimento di Cooperazione Educativa, Movimento Interregionale Insegnanti Precari, Partito dei Comunisti italiani, Proteo Fare Sapere, Rifondazione Comunista, UDS.

Segr. organizzativa: 06-86268415 - 0644182344 - 06585480
e-mail: forumfirenze@virgilio.it